

RELAZIONE DEL PRESIDENTE Cav. Lav. Dino Di Vincenzo

Oggi tutte le Camere di Commercio italiane celebrano la quarta "Giornata dell'Economia" che ha lo scopo di fare il punto della situazione nei territori provinciali, analizzandone le dinamiche e tracciando i punti di forza e i punti di debolezza del nostro sistema.

Come Camera di Commercio di Chieti abbiamo voluto fare un incontro più breve, più essenziale rispetto agli altri anni, per fornire a tutti il quadro dell'economia della nostra provincia a un anno di distanza.

Sappiamo tutti come l'economia italiana stia attraversando un lungo periodo di trasformazione e come sembra abbia trovato nuove energie per superare la difficile fase che sta vivendo.

Gli esperti confrontano le loro visioni e analizzano i dati che le Camere di Commercio mettono puntualmente a disposizione, e che sono il risultato di indagini periodiche ed approfondite effettuate presso gli imprenditori, cioè presso coloro che operano e che fanno i conti quotidianamente con le difficoltà ma anche con le opportunità del mercato.

Il quadro nazionale dice che le piccole imprese soffrono maggiormente e che un certo cambiamento riguarda principalmente le medie imprese, che si stanno spostando su settori e su prodotti più funzionali a competere sulle fasce alte della manifattura (dai beni strumentali alla chimica) e dei beni al consumo (moda, arredamento, alimentari).

Chiudono attività specializzate in fasi di lavorazione dove non c'è più una convenienza localizzativa in Italia, e nascono nuove imprese in grado di lavorare negli anelli della filiera più vicini al consumatore e a più alto valore aggiunto, restando pur sempre nel solco dei settori che hanno fatto il successo del *Made in Italy*.

La forza di queste imprese poggia sull'eccellenza, cioè su un'immagine ben riconoscibile dei loro prodotti presso i clienti finali, perché fortemente ancorata alla qualità, al design, allo stile e, non da ultimo, alla nostra cultura e alla nostra tradizione produttiva.

Questa eccellenza naturalmente può e deve riguardare anche le piccole imprese purché siano all'interno di una filiera virtuosa, siano inserite in percorsi rigorosi di qualità, siano flessibili nella loro organizzazione produttiva, e si dimostrino pronte a innovare per governare le dinamiche della commercializzazione (con idonee politiche di marchio, forti reti di vendita, adeguato sviluppo della logistica).

In poche parole, imprese preparate a competere e che siano orientate ad una produzione di eccellenza.

Per fare questo occorre puntare sulla formazione e sull'aggiornamento degli imprenditori e degli addetti, che rappresenta da sempre l'obiettivo prioritario della Camera di Commercio di Chieti.

Quello della formazione è infatti un argomento che vogliamo affermare in ogni intervento, tanto che costituisce uno degli elementi chiave del protocollo di intesa che la Camera di Commercio di Chieti e la provincia di Chieti hanno stipulato nei mesi scorsi, affinché diventi lo strumento, la parola d'ordine dell'intero sistema-territorio.

Crediamo che l'economia della conoscenza sia l'unica arma a nostra disposizione per capire, per conoscere e per saper agire in un mondo che cammina veloce, tanto veloce.

Perché oggi il successo per un'azienda non dipende soltanto dalla capacità tecnologica e finanziaria (oggi facilmente acquisibili sul mercato), ma dal valore che viene attribuito all'innovazione, alla cultura della qualità e dell'eccellenza supportata attraverso l'innovazione delle strategie, l'organizzazione aziendale e i processi organizzativi.

Allo stesso modo, e anche qui ripeto un concetto già affermato altre volte, la competizione non si misura soltanto dal successo di singole aziende ma sempre più dal territorio nel quale opera.

E allora io faccio un appello alla Regione Abruzzo e al Presidente Ottaviano Del Turco, che tutti conosciamo come persona sensibile a questi temi della formazione e dell'innovazione, affinché il territorio regionale e i territori provinciali parlino un solo linguaggio pur nella pluralità e diversità di missioni che sono chiamate a svolgere, e affinché anche le altre province possano prendere spunto dall'accordo che Camera di Commercio e Provincia di Chieti hanno stipulato per dare risposte e sostegno alle imprese e al territorio.

Proprio in tema di qualità voglio ricordare come la Camera di Commercio abbia dato numerosi segnali a due dei comparti produttivi che riteniamo strategici per il futuro: nel turismo, proprio la scorsa settimana premiando con il Marchio di Qualità 16 alberghi che sono risultati particolarmente efficaci nell'accoglienza; e nell'agroalimentare, dove siamo impegnati nella certificazione della Dop dell'olio Colline Teatine e dove abbiamo registrato i marchi e i disciplinari di produzione di alcuni prodotti di nicchia, e dove stiamo lavorando per favorire l'aggregazione di produttori di altre specialità locali.

In poche parole, il nostro obiettivo, sia del pubblico sia del privato, deve essere creare quell'elemento che finora è mancato all'Abruzzo e alla nostra provincia: il valore aggiunto, cioè quel quid in più che porta maggiore e più costante redditività alle imprese perché collegate direttamente alla qualità del prodotto e del territorio nel quale operano.

Il panorama economico della provincia di Chieti, come vedremo tra poco, non è dei più felici.

Tra gli elementi di positività ci sono come al solito le esportazioni, che crescono trainate dalle grandi imprese metalmeccaniche, di auto e moto veicoli, ma anche del settore agroalimentare (pasta e vino soprattutto) che operano sul nostro territorio e che garantiscono una buona tenuta dell'occupazione.

Tuttavia, il comparto industriale in Italia continua a perdere oltre 10mila posti di lavoro ogni anno e i riflessi di questa tendenza vengono avvertiti anche nella nostra regione e nella nostra provincia.

Sappiamo che è sempre più difficile che nuove grandi aziende vengano ad investire nel nostro territorio, ma sappiamo che dobbiamo fare in modo che le grandi imprese che già sono qui, come la Sevel e come la Honda, siano adeguatamente stimolate a restare e a fare nuovi investimenti, a sedimentare sul territorio conoscenze e innovazione affinché si favorisca una ulteriore crescita delle piccole e medie imprese che operano nell'indotto, molte delle quali sono considerate di eccellenza internazionale.

Dobbiamo dunque prepararci a recuperare in altri settori questi posti di lavoro. In parte sta già avvenendo nei settori terziari, ma crediamo fortemente che grandi opportunità ci saranno per chi avrà competenze, capacità e creatività per sfruttare le risorse del territorio e mi riferisco ad ogni ambito afferente al comparto turistico.

Per fare questo sappiamo bene che le istituzioni regionali e provinciali devono fare la loro parte con indirizzi chiari, con servizi efficienti (come snellimento della burocrazia e delle pratiche amministrativa), ma anche con infrastrutture adeguate e con energia pulita e a basso costo.

Il quadro che viene tracciato dal Rapporto 2005, e che vi sarà ora illustrato dalla dottoressa Di Matteo, mette in evidenza un sistema economico locale che è ancora in grado di resistere alle forti pressioni di un mercato sempre più orientato alla competitività, ma allo stesso tempo non immune da sintomi di rallentamento.

Tenuta e resistenza sono due parole che ripetiamo ormai da tempo, da troppo tempo.

Ora è tempo di ripartire. Tutti noi, tutti insieme, dobbiamo fare in modo che il nostro sistema non si fermi, ma che anzi riprenda a muoversi su nuove idee e nuove proposte per fare meglio quello che sappiamo fare.

Grazie dell'attenzione.